



La "Carta di Bolzano su IA ed informazione: il ruolo del giornalista e della formazione" analizza gli aspetti positivi e quelli negativi dell'uso dell'Intelligenza Artificiale nell'ambito dell'informazione e della comunicazione. Cosa c'è dentro e dietro gli strumenti che quotidianamente vengono usati per la ricerca e la produzione di articoli? Questa la domanda di fondo. Le macchine sono un mezzo sempre più veloce, ma spesso vengono usate in maniera inconsapevole e superficiale. La Carta di Bolzano vuole tutelare i professionisti della comunicazione e i lettori dagli algoritmi che ormai pervadono la nostra vita. La prima avvertenza è che occorre essere ben consapevoli del fatto che l'IA og-

AL CENTRO DEL DIBATTITO ANCHE NELLA PROFESSIONE GIORNALISTICA

In gioco la credibilità dell'informazione



gi può creare materiale informativo, senza però prendere coscientemente determinate decisioni. Rimane dunque cruciale la mediazione del giornalista tra fatti e lettore. Quando è un algoritmo ad arrivare, senza alcun ulteriore processo decisionale umano, alle cittadine e ai cittadini, il rischio è di una minore libertà dell'informazione, dal momento che chi ha creato e possiede l'algoritmo, può produrre un indoctrinamento culturale, sociale e politico.

Come sottolinea la Carta: "Non è solo una questione di fake news, ma di cultura. Una cultura della fiducia senza la

quale libertà e responsabilità (di tutti) non sono assicurate".

È responsabilità degli editori garantire al pubblico un'informazione dove l'Intelligenza Artificiale è solo uno strumento che può agevolare il lavoro dei redattori, che non sostituisce i giornalisti imponendo prodotti realizzati esclusivamente dalle macchine.

È la stessa legge sull'ordinamento della professione giornalistica (datata, ma in questo ancora attualissima) a ritenere imprescindibile per gli editori e i giornalisti promuovere la fiducia tra i media e i lettori: e la fiducia implica un rapporto tra persone.

Sofia Raineri